Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 284

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 28 novembre 1944 XXIII

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 33 — Estero: Anno Lire 160, sem. L. 81, trim. L. 41 - Col 7° numero Anno L. 186, sem. L. 94, trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr., via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

Indomita resistenza delle truppe tedesche nelle asperrime battaglie d'Occidente

Successo della Werhmacht nella zona di Aquisgrana - Forti attacchi nella Lorena infranti dai germanici - Tentativi di forzare la Porta Burgundica stroncati

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella battaglia presso Aquisgrana, pur continuando la forte attività offensiva, non è subentrato nessun mutamento essenziale della situazione. I nord americani sono stati rigettati da parecchie località. Più forte è stata la pressione nemica nel bosco di Hürtgen per i cui accessi orientali si sono sviluppati grandi scontri. Con sensibili perdite di uomini e carri armati il nemico ha potuto conquistare soltanto alcuni piccoli tratti di bosco.

I presidi di parecchie fortificazioni nel perimetro di Metz hanno continuato la loro resistenza.

Sul confine della Lorena nord-orientale, la terza armata americana ha sferrato su largo fronte nuovi attacchi con rilevanti forze. Essi si sono arenati nella zona ad est di Sierck davanti alle nostre posizioni.

Presso Bolchen e ad ovest di Saint Avold il nemico ha potuto conseguire lievi progressi. Le nostre puntate hanno distrutto in questi combattimenti quattordici carri armati.

Nella zona di Strasburgo non si sono svolte azioni da combattimento di maggior rilievo.

Intorno al passo di Markich e per il crinale del massiccio a sud ovest di Gerardmer si combatte violentemente.

Nell'Alsazia superiore il nemico ha tentato nuovamente, mediante attacchi concentrici dalla zona a nord-est di Belfort e a sud ovest di Mühlhausen, di forzare la Porta Burgundica. Presso Masmünster i suoi attacchi si sono infranti con perdite.

Sul confine svizzero esso è riuscito con rilevante impiego di carri armati a penetrare nuovamente lungo la strada Delle-Basilea.

Il nostro fuoco a distanza sulle zone di Londra, Anversa e Liegi continua.

L'ala sinistra della terza armata americana al comando del generale Patton, nel tentativo di avanzare tra la Mosella e la Saar, si è arenata davanti al bosco di Orscholz. Quest'ala ora è stata rimaneggiata evidentemente con lo scopo di spostare il punto nevralgico d'attacco verso il settore meridionale attiguo con direzione di spinta su Merzig. Tutti questi movimenti sono stati presi sotto il fuoco delle batterie a lunga gittata tedesche, ma finora non si sono verificati attacchi in grande stile. In contrapposto gli americani hanno messo in movimento rilevanti forze di fanteria e di carri armati per avanzare in direzione nord-est. Eccezion fatta per alcune infiltrazioni locali di pochissimo rilievo, questa intenzione è fallita in pieno. Però a Saint Avold si sono avuti gravissimi combattimenti. Immediatamente a sud della città reparti delle SS. hanno preso d'assalto una regione collinosa tenacemente difesa ed hanno fatto in tale occasione oltre ottanta prigionieri catturando inoltre numerose armi.

Nei Bassi Vosgi, dopo combattimenti locali più rilevanti, forze di ricognizione hanno varcato il Moderl. I posti di blocco tedeschi hanno posto ben presto fine alla loro ulteriore avanzata.

Nella zona di Brumatch la settima armata americana ha messo in campo reparti di fanteria e motorizzati per infrangere il blocco tedesco a sud di Hagenau. Col concorso efficace dell'Arma aerea tedesca, che in numerosi attacchi ha impedito l'afflusso di rinforzi, questo progetto ha potuto essere mandato a monte.

A sud di Strasburgo forze corazzate dell'armata mercenaria francese hanno cercato di guadagnare terreno per forzare le posizioni tedesche fra i Vosgi ed il Reno. Grazie all'intervento di reparti corazzati anticarro tedeschi la puntata dei carri armati a nord di Erstein è stata bloccata. Per le strade dei passi dei Medi Vosgi si sono svolti anche domenica, su largo fronte, aspri ed alterni combattimenti. Ad est di Saint Diè le truppe tedesche hanno sbaragliato un tentativo di forze nemiche superiori di avanzare in direzione di Markirch.

Negli altri settori degli Alti Vosgi la situazione è rimasta immutata. Anche i tentativi di guadagnare terreno a nord ed a sud del Passo si sono infranti tra i boschi in combattimenti eccezionalmente duri.

Nella zona di Mühlhausen truppe tedesche, appoggiate da deboli forze corazzate, sono riuscite, in seguito ad una manovra d'aggiramento, ad eliminare un'infiltrazione effettuata da carri armati nemici nel giorno precedente. In tale occasione sono stati distrutti undici carri armati e sono stati fatti 142 prigionieri.

Riconoscendo il grave pericolo per le forze motorizzate francesi che operano nella zona a sud di Mühlhausen, il comando americano ha fatto affluire dalla profondità notevoli forze per ristabilire il contatto con i reparti francesi. Contemporaneamente questi hanno tentato di aprirsi una strada combattendo da una delle vie di comunicazione. Si sono svolti durissimi combattimenti soprattutto sulla strada delle «Hüningen» dove l'avversario è riuscito a respingere momentaneamente i reparti di fanteria tedeschi. Dopo alcune ore però questi sono passati al contrattacco che è attualmente in corso. La pressione inglese sulla testa di ponte della Mosa ed al confine orientale olandese è continuata. Le già dure perdite nemiche sono state aumentate dall'impiego di grosse formazioni aeree tedesche che hanno sbaragliato a nord ed a sud della testa di ponte di Venlo le posizioni d'apprestamento avversarie.

La seconda armata britannica sta ammassando le sue forze tra la Mosa e Geilenkirchen. I suoi attacchi serviranno probabilmente di appoggio alla nona armata americana già duramente provata nella zona di Aquisgrana. A settentrione di Aquisgrana sono stati compiuti attacchi appoggiati da carri armati e velivoli da battaglia. Essi sono stati respinti con nuove gravissime perdite in uomini e materiale. La difesa tedesca si è presentata molto attiva ed i suoi contrattacchi sono ripetutamente penetrati nelle linee americane.

Ad ovest di Jülich si sono svolti combattimenti nella località di Bourheim occupata da «granatieri nazionali». Il gruppo americano qui accerchiato si è difeso disperatamente ma è stato ogni volta ricacciato nelle rovine fumanti.

Più forti sono stati gli attacchi nemici nel bosco di Hürtgen. L'epicentro si è trovato nella località di Frenzerburg che è stata attaccata da non meno di trentaquattro carri armati nemici. Un reparto di carri armati tedeschi del tipo «Tigre reale» ha distrutto, senza proprie perdite, tredici carri armati americani.

Nel bosco di Hürtgen le truppe tedesche hanno eliminato due infiltrazioni locali. In un tentativo di avanzare su Hürtgen il nemico ha perduto dodici carri armati, mentre gli altri incappavano negli sbarramenti minati. Senza il minimo guadagno di terreno, gli americani hanno qui perduto trentotto mezzi corazzati.

Le vittorie degli U-Boote

BERLINO, 27 novembre.

Le brillanti azioni di sommergibili tedeschi i quali, in un attacco contro un convoglio, hanno affondato dei trasporti per 33 mila 500 tonnellate e tre cacciatorpediniere, inducono i circoli competenti berlinesi ad affermare che l'affondamento di queste unità ha avuto luogo in un periodo della guerra nel quale il nemico credeva di avere assicurato tutti i propri trasporti tanto per via marittima quanto per via aerea.

Questo successo può venire considerato come il primo passo verso un pareggio della superiorità marittima avversaria.

Vaniloqui del nemico e verità che non si nascondono

LISBONA, 27 novembre.

L'agenzia «AFI» in una comunicazione radiofonica del 24 corrente, alle ore 3,18, dopo aver esaltato le imprese delle bande partigiane della Val d'Aosta magnificando i successi e citando pretese vittorie conseguite contro presidi italiani e tedeschi, così conclude testualmente: «Per contro i partigiani hanno dovuto abbandonare la Val d'Aosta».

Gelo neve pioggia ad Aquisgrana: ma i difensori non mollano!

BERLINO, 27 novembre.

Il corrispondente di guerra del D.N.B. Alex Schmalfuss scrive:

«Il pungente gelo ha reso ancora più scomodi i crateri delle granate e gli altri ripari che, unici, offrono una qualche copertura ai soldati della battaglia di Aquisgrana. Se il suolo diventa più duro con il gelo, l'effetto delle schegge dell'artiglieria cresce. Giorno e notte tuonano i cannoni, i mortai, i «Werfer»: l'altro giorno con la pioggia, ieri con la neve, oggi con la fredda nebbia mattutina.

Su di una lunghezza di cinquanta chilometri, il grosso di due armate statunitensi, appoggiate da reparti britannici, si lanciano, di giorno contro le linee tedesche. Tutto quello che è stato finora raggiunto sono però solo infiltrazioni che non giustificano affatto le gigantesche perdite subite. Il concetto militare tedesco condanna la propaganda inglese che tenta di pareggiare la parte sostenuta dall'Inghilterra in queste sanguinosa lotta con quella dei soldati americani. Se però gli americani sono contenti di dover subire simili perdite negli epicentri di questa battaglia è affar loro.

Trascorse le ultime ventiquattro ore, dopo alterni combattimenti, gli americani si sono trovati allo stesso punto dove avevano iniziato i loro attacchi. Gli unici piccoli guadagni di territorio si sono avuti sulla strada di Düren ma anche qui contrattacchi tedeschi stanno facendo buoni progressi. A sud di questa strada fortemente battuta dalle artiglierie, «Granatieri nazionali tedeschi» hanno rioccupato la località di Nerode».

Importanza dell'impiego delle bombe volanti

BERLINO, 27 novembre.

La notizia del *Sunday Dispath* secondo la quale le bombe volanti hanno agito sul Belgio in modo ancora più efficace che sull'Inghilterra meridionale, viene definito a Berlino come una sintomatica affermazione per il fatto che questi nuovi mezzi da combattimento acquistano un'importanza sempre maggiore.

Circoli competenti berlinesi hanno pure dichiarato che la costruzione delle nuove armi procede a ritmo accelerato e che il numero delle bombe volanti che vengono lanciate giornalmente è sensibilmente aumentato. Per il bombardamento di concentramenti di truppe, di formazioni corazzate e di importanti centri militari, le «V. 2» si sono mostrate particolarmente adatte soprattutto perchè esse non possono venire combattute nè dalla terra nè dal cielo. Le esperienze fatte finora da parte tedesca sulle bombe volanti sono state sfruttate particolarmente per migliorare le piste di lancio. La prossima fase dello sviluppo delle armi segrete tedesche viene atteso ed osservato dal nemico.

L'assistenza tedesca in Norvegia verso la popolazione

BERLINO, 27 novembre.

Da fonte competente viene comunicato che l'inizio di operazioni di guerra sul suolo norvegese e la comparsa dell'armata rossa apportatrice di fame di miseria e di dolore, ha reso necessario di portare al sicuro la popolazione norvegese delle zone minacciate.

Il compito di fronte al quale si sono trovate le autorità tedesche e norvegesi e soprattutto il Comando militare, è stato, a cagione delle comunicazioni stradali e del clima di queste regioni nordiche, non facile. Tuttavia le truppe tedesche spesso rispondendo gli interessi di carattere militare hanno fatto tutto il necessario per facilitare in tutti i modi la evacuazione della popolazione. Fra l'altro è stato messo a disposizione il grande piroscafo «Stella Polaris». Il grosso dei profughi ha nel frattempo già oltrepassato Narvik e si trova avviato verso sud.

Truppe canadesi in viaggio verso l'Europa

AMSTERDAM, 27 novembre.

La *Reuter* riferisce che sono incominciati i preparativi per inviare in Europa truppe dell'esercito territoriale canadese.

Si sono svolti disordini nella provincia di Quebec e nella Colombia britannica. A Vernon migliaia di soldati hanno marciato per le vie protestando contro il servizio militare obbligatorio.

Un capitano che aveva tentato di trattenere i dimostranti è stato ucciso. A Chicoutimi, a circa 150 miglia da Quebec, si sono pure svolte dimostrazioni. Centinaia di giovani hanno protestato contro il servizio obbligatorio e durante il trambusto l'Union Jack è stato strappato.

La polizia ha dovuto intervenire.

Cosa possono i bombardamenti sulla agguerrita Tokio

TOKIO, 27 novembre.

Tokio è stata bombardata per la seconda volta nello spazio di pochi giorni ma gli stessi ambienti americani sono scettici per i risultati raggiungibili con l'arma aerea.

Un rapporto dell'ufficio informazioni nazionale degli Stati Uniti riferisce infatti che Tokio è una città ben difesa. Il rapporto dice, inoltre che la capitale nipponica è preparata al bombardamenti e che considerarla una città «acciarino» è uno dei più falsi luoghi comuni. Tokio anche in tempi normali è attrezzatissima contro gli incendi. Le difese contraeree sono di prim'ordine e l'area metropolitana è circondata da una serie di aeroporti.

Il rapporto conclude affermando che Tokio può sopportare bombardamenti dal cielo simili a quelli di Colonia e Berlino e mantenere pertanto intatta la sua attività.

Rilievi americani contro Mosca in fatto di politica europea

BERNA, 27 novembre.

Viva impressione ha suscitato l'articolo della *Washington Post* che accusa la politica russa nei riguardi della Svizzera. Soprattutto si sottolinea quella parte dell'articolo che dice: «In quanto alla Svizzera perchè i moscoviti non si addentrano in particolari in modo da farci capire che cosa essi intendono dire? La più saggia di queste massime è: «conosci il tuo nemico» e su questo principio almeno le Nazioni Unite dovrebbero essere «unite». Esse non potranno essere unite finchè un alleato rimarrà enigmatico e lascierà i popoli degli altri Paesi in preda al disorientamento».

Quanto scrive la *Washington Post* viene considerato come una nuova manifestazione americana dall'ormai superato dissidio esistente con l'Unione Sovietica in fatto di politica europea.

L'insurrezione di Oruro

AMSTERDAM, 27 novembre.

A quanto riferisce la *Reuter*, la insurrezione a Oruro è scoppiata 150 miglia a sud-ovest di La Paz. Essa è stata provocata dal colonnello Meliton Brito l'ex capo militare dell'ex Presidente generale Carlos Quintanilla.

I rivoluzionari hanno conquistato gli impianti militari e gli edifici ed hanno costretto gli ufficiali ad appoggiarli. Le autorità militari ed il capo della polizia sono stati allontanati dai loro posti. Per il pronto provvedimento del governo, gli ufficiali hanno abbandonato i capi rivoluzionari che si sono poi dati alla fuga. Gli ufficiali hanno domandato al tenente generale Gualberto Villaroel quali sarebbero le condizioni della resa ed hanno ricevuto la risposta che essi si debbono arrendere senza condizioni.

Il Presidente ha emanato un manifesto nel quale ha condannato i rivoluzionari ed ha promesso di tenere alti gli ideali della rivoluzione del dicembre dell'anno 1943 attraverso la quale egli era venuto al potere.

La scorsa notte nel Paese regnava nuovamente la calma. Però come già annunciato, è stato dichiarato lo stato d'assedio quale misura preventiva.

L'epopea di Gondar

Due nomi che hanno il potere di smuovere la torbida coscienza di qualche traditore, la passività di tiepidi ed increduli e persino la freddа disgregatrice mentalità anglosassone; due nomi che hanno uno speciale sapore di orgoglio per gli italiani, di umiliazione e condanne per certuni; due nomi che sembrano brillare di giorno più del sole e di notte spiccare all'orizzonte con lettere cubitali di rosso fuoco, al di sopra di un'atmosfera nauseabonda, come lucenti lame di acciaio: *Gondar - Nasi.*

Due nomi che simboleggiano l'eroismo di un pugno di prodi che sapeva di non poter più nulla sperare, ma solo difendere l'onore della Patria lontana.

Ultima acropoli dell'Impero che non volle ammainare la bandiera del combattimento e che «sola» resistette a lunghi mesi di assedio — stretta da terra e aggredita dall'aria, quando un solo zoppicante vecchio caproni era rimasto a sfidare l'ira nemica: «gorgorò» lo chiamavano scherzosamente quelli di Gondar. Parola che in lingua locale sta a significare un decrepito assordante secchio sfondato.

Ma ai difensori di Gondar fu sufficiente un pugno di farina e l'acqua putrida degli stagni per scrivere una fulgida pagina di eroismo di questa guerra.

A tre anni dalla gloriosa caduta di Gondar — avvenuta il 28 novembre 1941 — nulla può essere più significativo che riprodurre i commenti che allora scrissero gli stessi nemici.

Dalla «Storia della caduta di Gondar» del tenente Patrick Lane, corrispondente speciale del Ministero delle Informazioni al fronte di Gondar»: «Io credo che una delle migliori storie della battaglia di Gondar sia quella del tarchiato soldato di Glasgow, Willie Devine, che fu ferito ad una spalla e preso prigioniero dagli italiani durante l'attacco del suo battaglione ad Ambazzo. Egli venne condotto dal generale Nasi, che sembrò sorpreso della presenza del battaglione di «Argyll» e dei «Sutherland Highlanders». Il soldato Devine, in largo accento di Glasgow, fece poi al generale Nasi un discorso di questa fatta: Io ritengo che fareste bene ad arrendervi, mentre il nostro battaglione è qui. Non possiamo sostare a lungo qui, perchè abbiamo molte cose importanti da fare e sarebbe assai meglio se voi vi arrendeste adesso. Il generale accolse benevolmente il consiglio del soldato, ma non si arrese».

Questa per il giornalista inglese rimane quindi la più bella storia della battaglia di Gondar, mentre l'eroica resistenza di un pugno d'uomini non conta nulla. Ma ecco che lo stesso autore involontariamente fa una esaltazione dei nostri soldati quando passa a parlare delle varie pinte colonne «alleate» che per otto mesi assalirono quasi ininterrottamente il tenace e ferreo presidio. Cedo ancora la parola al giornalista:

«Nei giorni 1 e 2 dicembre, come opportuna conclusione delle operazioni Gondar, il comandante in capo, luogotenente generale B. H. Weatheroll, accompagnato dal comandante di Divisione, magg. gen. C. C. Fowkes, passò in rivista le numerose unità, di molti diversi paesi dell'Impero britannico e dei loro alleati, che avevano formato le vittoriose forze di Gondar.

Il 1 dicembre il generale passò in rivista in un'ampia spianata sulle loro posizioni, a nord-est della città, la brigata dei K.A.R. e le truppe di rincalzo. In questa parata oltre a tre battaglioni combattenti di K. A. R. erano una batteria da montagna indiana, un distaccamento di fanteria della libera Francia, rappresentanze del corpo dell'Est Africa Supply e Sezione M.T.C. dell'Ambulanza da Campo della Rhodesia settentrionale.

Il 2 dicembre nella grandiosa rivista effettuata nell'aerodromo di Azozo, teatro delle ultime settimane di fieri combattimenti a cui molti dei presenti avevano partecipato, il generale ispezionò l'altra Brigata di K.A.R. e molti reparti di formazione che, dopo avere conquistato la posizione chiave di Kulkaber, avevano infine infranto le difese italiane a sud-est della città. Vi era anche un distaccamento di truppe sudanesi, superbe nei loro turbanti verdi; dopo un violento combattimento, nell'attacco che essi avevano sferrato da occidente verso Celga, avevano sopraffatto il robusto e cauto Miranda, uno dei più distinti comandanti italiani. La colonna di sud-ovest era rappresentata da un battaglione etiopico di regolari e unità di patrioti gli eroi della cattura di Gianda. Vi erano inoltre rappresentanze della colonna settentrionale che, al comando di ufficiali britannici e dei capi, si erano aperta attraverso Kamant Badlands, e avevano sconfitto il nemico sulla strada di Ornager. Si distinguevano ancora altre unità di patrioti scioa, ni uella ecc. che sotto i vari ufficiali britannici e capi, avevano strenuamente combattuto il nemico, sino dallo scorso febbraio.

In aggiunta a queste rappresentanze delle varie colonne d'attacco — cinque in tutto — che avevano conquistato le estreme fortificazioni italiane d'Etiopia, erano schierati in parata anche avieri della S.A.A.F. che unitamente alla R.A.F. avevano cooperato ai principali attacchi per molti travagliati mesi. Di fronte agli aviatori erano schierati il Kena Armauered Car Regiment ed il Sonth African light tank Corps. Poi vi era una lunga schiera, estendentesi per oltre un quarto di miglio reparto dopo reparto, di molte differenti razze e tipi, ma tutti riuniti da un comune proposito, magnifica prova di solidarietà e possanza dell'Impero. Vi erano battaglioni di Livrea dei K. A. R. agli Highlanders di Argyll e Southerlands artiglieri dell'est e dell'ovest Africa e compagnie di terrazieri, il Borrsal Corps dei Siguals, la Trasport and Ordinance units e Meniel di una ambulanza da campo dell'Uganda. Ciascuna di tali unità venne ispezionata singolarmente dal generale comandante in capo. Un personale messaggio del generale Waatherall fu letto alle truppe e fu tradotto in dieci lingue differenti, prova evidente delle molte diversità di razze e di tipi esistenti».

Nessun riconoscimento può, meglio di questo documentario, far risaltare l'eroismo dei soldati italiani. Otto mesi di assedio, contro una inverosimile collisione di dieci razze appoggiate da mezzi blindati e numerosa aviazione. Per otto mesi un pugno di uomini riesce a respingere ogni attacco, assumendone persino talvolta l'iniziativa. (Eroismo che ha qualcosa di miracoloso).

Ed ora ecco il giudizio di un americano quando ancora l'America non era entrata formalmente in guerra, si tratta del signor Giorgio Weller, inviato del «The Chicago Daily News», corrispondente di quaranta giornali degli Stati Uniti, del Canadà e dell'Inghilterra.

Pur facendo intendere chiaramente la sua intera partigianeria verso l'aristocratica Inghilterra, questo giornalista non può fare a meno di esaltare l'eroismo del soldato italiano. Egli scrive:

«Proprio ieri, sulla cima della collina venticinque che termina con una specie di torrione, ho veduto un mitragliere, rimasto solo e tagliato fuori dai suoi compagni, che è stato al suo posto di combattimento, finchè il fuoco di artiglieria non lo ha spazzato via». E più avanti: «.... gli italiani tengon testa ai fucilieri dell'Uganda e del Kenia. Molte volte han combattuto contro formazioni di patrioti etiopici e contro reparti dell'esercito etiopico come se sperassero ancora possibile la vittoria»

Così chiude il corrispondente americano il quadro di questa battaglia: «La città stessa, con le porte mezze aperte ed i cadaveri ancor abbandonati in molte case, era tetra e completamente buia, si scorgeva soltanto il fioco bagliore di qualche candela attraverso le imposte chiuse».

Così combatterono coloro che al disonore preferirono la morte.

Una fulgida stella che ha brillato intensamente mandando splendidi bagliori nella notte africana si è spenta.

L'ultima scintilla fu il crepitar furioso delle mitragliatrici nelle insanguinate vie di Gondar, tra le case e i tucul.

L'ultimo guizzo incandescente proiettato dalla terra oltre l'azzurro infinito del cielo fu l'assordante coro finale delle artiglierie.

Poi solo il sommesso mormorio delle anime elette in fuga e di quelle rimaste, piangenti, aggrappate alle ultime rovine.

A tre anni di distanza, non più il soldato Devine, ma qualche grosso generale «alleato» si presenta al campo di concentramento ove il difensore di Gondar divide con i suoi eroici soldati le pene della lunga prigionia, per chiedere la sua collaborazione.

Il generale Nasi, come a Gondar, risponde nuovamente con un cortese rifiuto, mandando a dire a tutti gli italiani che da una sconfitta militare un popolo può ancora risollevarsi, dal disonore mai!

Silvio Agresto

Le forze germaniche infrangono a Faenza nuove azioni offensive dell'invasore

Combattimenti in Dalmazia contro formazioni miste - La fatica dei tedeschi attenua la violenza combattiva dell'avversario presso Budapest e nella Curlandia

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nell'Italia centrale il successo difensivo delle nostre truppe nella zona di Faenza ha costretto ieri l'ottava armata britannica ad una stasi della lotta. Appena nelle ore pomeridiane, il nemico è passato nuovamente ai due lati della città all'attacco che è rimasto privo di successo.

Sul monte Belvedere ed a sud-ovest di Vergato i combattimenti continuano.

Contro il nodo stradale di Knin, a nord-est di Sebenico, nella Dalmazia, si svolgono da qualche tempo violenti attacchi di formazioni miste nemiche. Essi sono stati respinti.

Nella zona ad ovest di Apatin e di Batina nostre Divisioni si trovano ulteriormente impegnate in duri combattimenti difensivi contro rilevanti forze bolsceviche.

Tra Budapest e Tokaj la veemenza degli attacchi sovietici è scemata nella giornata di ieri. In attacchi parziali, che sono stati sbaragliati, i bolscevichi hanno perduto, ad opera dell'efficace difesa di un nostro Corpo d'Armata, ventidue carri armati. Aviatori da battaglia hanno battuto nella lotta con buon successo il transito di rifornimento nemico nella zona di combattimento di Budapest nonchè assembramenti di truppe ed apprestamenti; presso Mohac un ponte sul Danubio è stato distrutto.

In Curlandia il nemico, a causa delle gravi perdite subite in uomini e materiale, non ha continuato ieri i suoi grandi attacchi.

Bombardieri terroristici anglo-americani, che hanno compiuto un'incursione diurna con rilevante protezione di caccia, hanno sganciato bombe principalmente su quartieri d'abitazione di diverse città e su numerosi comuni rurali. In tale occasione sono stati causati danni particolarmente estesi nel territorio della città di Hannover, che è stata in questi ultimi tempi ripetutamente obiettivo di attacchi aerei nemici e ad Ham. Ottantotto aerei nemici sono stati abbattuti tra cui sessantun bombardieri quadrimotori.

Durante la notte velivoli nemici hanno attaccato Monaco.

Nostri sommergibili hanno, in duri combattimenti, affondato un convoglio nemico di sei navi per complessive 33 mila 500 tonnellate e tre cacciatorpediniere.

La pressione nemica nell'Italia centrale è diminuita.

Nella zona di Forlì gli inglesi si sono avvicinati a Faenza ma hanno perduto trentasette degli ottanta carri armati attaccanti. Essi urtano ora contro una tenace difesa che li ha costretti a fare una pausa per rifornire i loro reparti duramente provati. Anche gli americani sul monte Belvedere hanno avuto notevoli perdite. Essi si sono limitati a vane puntate di ricognizione.

Nell'Ungheria centrale l'assalto bolscevico ha perduto di violenza rispetto ai giorni passati. Gli attacchi hanno urtato contro la dura resistenza dei tedeschi ed ungheresi. Ad est di Budapest le nostre truppe hanno mantenuto il loro sbarramento tra il Danubio ed i monti Matra. Nei tredici giorni della battaglia ad est di Budapest, reparti dell'esercito e delle Waffen SS. al comando del generale delle truppe corazzate Kirchner, assieme ad unità del Corpo aereo del generale Diechmann, hanno sventato tutti i tentativi di sfondamento distruggendo 272 carri armati nemici. Inoltre velivoli anticarro ed artiglieria contraerea della Luftwaffe hanno distrutto sessantatrè carri armati e settantatrè velivoli nemici. In questi combattimenti il capitano Hartmann, detentore della più alta decorazione tedesca, ha raggiunto la sua 318a vittoria aerea ed il maggiore Barkhern la sua 283a.

I bulgari e le bande comuniste hanno compiuto sui Balcani puntate senza importanza. Dopo una serie di vane azioni a nord del lago di Scutari, il nemico ha rafforzato le sue puntate nelle Alpi dinariche dove era stato già battuto giorni fa presso Mostar ed ora presso Knin. Nel triangolo della Drava e del Danubio i bolscevichi premono verso ovest con grosse forze nelle loro teste di ponte di Apatin e di Batina. Le divisioni tedesche sono state appoggiate da velivoli da battaglia che hanno bombardato concentramenti e colonne nemiche distruggendo un ponte sul Danubio e grandi quantità di materiale portato sulla riva occidentale. In Curlandia i bolscevichi hanno compiuto solo singoli attacchi senza successo.

Il Duce a un ricevimento offerto dall'Ambasciatore del Reich agli aviatori italiani e tedeschi

QUARTIER GENERALE, 27 novembre.

Il Duce ha partecipato ad un ricevimento offerto dall'Ambasciatore di Germania e dalla signora Rahn agli aviatori italiani e tedeschi.

Erano presenti il Maresciallo Graziani, il generale Wolk ed il Capo dell'Aviazione germanica in Italia.

Nel corso della riunione sono state ricordate le recenti brillanti vittorie conseguite dagli aviatori italiani nel cielo della Patria.

Mussolini riceve i Capi di quattro province

QUARTIER GENERALE, 27 novembre.

Il Duce ha ricevuto in questi giorni i Capi delle province di Milano, Bologna, Mantova e Varese.

Missioni valorose ed eroiche di un incrociatore tedesco

BERLINO, 27 novembre.

L'*Agenzia internazionale d'informazioni* è ora in grado di riferire su una riuscita puntata dell'incrociatore tedesco *Ammiraglio Scheer* nelle acque della Siberia occidentale nell'agosto del 1942.

L'operazione, che è stata finora tenuta segreta per ovvie ragioni, ha avuto lo scopo di ostacolare la continuazione del viaggio ad un convoglio proveniente dalla strada di Bering nell'Artico. I sovietici, che avevano avuto sentore della presenza di una nave da guerra tedesca, sono stati costretti a trattenere il convoglio. Questi pochi giorno di aspettativa nel tempo critico del congelamento di quelle acque, sono stati sufficienti per fare congelare colà tutto il convoglio navale. Così è stato ostacolato il regolare invio di importante materiale bellico per un tempo indeterminato. L'«Ammiraglio Scheer» ha continuato poi le sue operazioni continuamente affrontando un grande rompighiaccio sovietico e affondandolo. La nave armata si è difesa ma senza successo. I pochi sopravvissuti hanno riferito che la nave aveva avuto il compito di sbarcare a terra il personale per la creazione di nuove stazioni meteorologiche e radio. Il rompighiaccio distrutto aveva il nome di «Alexander Sibirjakow». Il capitano di vascello comandante dello «Scheer» si è perciò deciso ad attaccare il punto d'appoggio sovietico di Port Dickson sull'isola omonima. Egli è stato accolto da un nutrito fuoco sovietico senza riportare però alcun danno. Una serie di gravi salve ha incendiato il ponte. Depositi, grù, serbatoi di petrolio, depositi di carbone e di materiale sono stati preda delle fiamme. La ricostruzione di questo importante punto d'appoggio mediante l'invio e la sostituzione del materiale distrutto non doveva essere certo facile per i sovietici. Durante quest'azione anche la petroliera sovietica «Knibyew» è stata affondata. L'aiuto atteso degli inglesi contro l'«Ammiraglio Scheer» che avrebbe dovuto tagliare all'incrociatore la via del mare di Barent, non è stato realizzato grazie all'abile manovra del comandante dell'incrociatore.

Dopo un lungo viaggio in una zona da combattimneto del tutto nuova seminata da barriere di ghiaccio e di nebbia polare, la nave ha raggiunto felicemente il suo porto di partenza.

Nell'Italia invasa
L'ammutinamento di "Regina Coeli,,

LISBONA, 27 novembre.

Sulla rivolta dei carcerati a «Regina Coeli» a Roma, la *Reuter* trasmette la seguente testuale corrispondenza: «Più di cinquecento prigionieri, compresi venti supposti assassini, questa sera si sono accampati sul tetto della prigione di Roma, di quella istituzione famosa nel mondo intero che guarda il Tevere e che porta il nome dal suono inappropriato di «Regina Coeli». I prigionieri si sono sollevati in massa. Essi sono usciti dalle loro celle ed hanno dato fuoco alla vecchia prigione e sono fuggiti su per le strette scale fino al tetto. Lì sono rimasti sfidando ogni tentativo di persuaderli a scendere. Diverse centinaia di carabinieri sono state mandate alla prigione oggi nell'intento di prendere d'assalto il tetto. Essi erano armati ed hanno sparato parecchi colpi di preavviso sopra la testa dei prigionieri. Ma essi non sono rimasti intimiditi ed hanno risposto scaraventando grossi massi di pietre sui loro «nemici» ed un carabiniere è rimasto colpito gravemente alla testa ed ha dovuto essere portato via.

La situazione è che i prigionieri, affamati e malvestiti, si sono ammucchiati sul tetto mentre un distaccamento di carabinieri fa la guardia dagli alti bastioni interni della prigione e il silenzio viene rotto occasionalmente da effusioni in fluente italiano quando le due parti si scambiano salve di ingiurie e ogni tanto vi è lo schianto di pietre che cadono quando i prigionieri spiano i movimenti nella oscurità sotto a loro.

Questa rivolta è il culmine di tre giorni di disordini dentro alla prigione. L'autorità militare «alleata» non ha alcuna parte nell'attuale episodio poichè l'amministrazione della giustizia interna è stata da lungo tempo affidata interamente agli italiani.

Da Napoli informano che si è potuto accertare che dal carcere di Poggio Reale molti detenuti condannati a vari anni di prigione venivano messi in libertà mediante fogli di scarcerazione contraffatti da firme e timbri falsi su fogli sottratti all'ufficio competente da impiegati italiani in servizio presso tribunali «alleati». Il compenso pattuito per ciò variava dalle cento alle cinquecentomila lire, secondo la gravità della pena da scontare.

Il caos politico che regna nell'Italia invasa viene sottolineato da una notizia della Reuter secondo la quale le dimissioni di Bonomi sono state richieste dai partiti del governo. Ogni partito pretende che la politica venga esercitata secondo le linee direttive del partito stesso. Soprattutto i bolscevichi hanno sottoposto una lista di richieste che non possono assolutamente venire accettate.

Il traditore Acquarone proposto ambasciatore a Mosca

MILANO, 27 novembre.

Il ministro Acquarone, uno dei principali responsabili del tradimento di Badoglio, è stato proposto quale ambasciatore a Mosca.

Il congresso dei separatisti siciliani si è svolto a Taormina

MILANO, 27 novembre.

Il giornale romano *Avanti* informa che il primo congresso nazionale dei separatisti siciliani ha avuto luogo in un albergo di Taormina ornato di bandiere siciliane. Il congresso ha approvato la nomina di Finocchiaro a capo del movimento separatista.

Il primo corso dell'Accademia di Educazione fisica

QUARTIER GENERALE, 27 novembre.

Tra giorni avrà inizio il primo corso dell'Accademia maschile fascista di Educazione fisica giovanile dell'Opera Balilla.

Il Maresciallo Graziani ha disposto che al termine del corso biennale agli allievi promossi venga riconosciuta l'idoneità per la nomina a sottotenenti.

Come a casa propria
Attività dei "gangsters,, in Inghilterra

STOCCOLMA, 27 novembre.

Sebbene gran parte delle truppe americane sia stata trasferita dall'Inghilterra in Francia, l'opinione pubblica inglese è preoccupata per l'attività del «gangster» americani, e soprattutto dei reparti di New York.

Il *Daily Mirron* riferisce per esempio che dieci soldati negri americani sono stati arrestati per aver ucciso la proprietaria di un albergo e due membri della polizia militare britannica. Questi negri erano stati fermati vicino all'Albergo e trovati senza permesso.

Pieni di rabbia essi sono ritornati nella loro caserma per prendere i fucili ed hanno poi intrapreso un attacco organizzato contro l'albergo dove si trovava un comando della polizia militare inglese.

Durante la lotta, terminata con l'arresto dei negri, sono rimasti uccisi la moglie del proprietario dell'albergo e due soldati inglesi.

Violente accuse di scioperanti contro il governo statunitense

STOCCOLMA, 27 novembre.

Secondo una comunicazione della «Reuter» da Washington l'Unione del traffico telefonico della capitale statunitense ha votato all'unanimità di abbandonare i quadri di comunicazione per solidarietà con gli altri scioperanti.

Lo sciopero dei «telefonici» ha dato luogo a vivaci e violente manifestazioni nel corso delle quali i dimostranti hanno accusato il governo che si erige a liberatore del mondo» di «affamatore dei lavoratori» e di «servo del capitalismo ebraico».

Personalità politiche romene davanti ad una corte internazionale

STOCCOLMA, 27 novembre.

Una serie di personalità politiche romene dovranno venire giudicate in questi giorni, secondo quanto comunica da Bucarest l'*Associated Press*. Ieri sono stati interrogati tra l'altro il generale Potopeanu e il generale Radulecca.

Potopeanu è accusato di aver preso provvedimenti come governatore della Bessarabia, i quali vengono considerati «delinquenze di guerra».

I due generali, il Maresciallo Antonescu, l'ex Presidente dei Ministri Mihail Antonescu, l'ex ministro della guerra Pantazi ed altre personalità verranno giudicate da una «Corte internazionale».

Le bizze di Tafari e l'avidità britannica

STOCCOLMA, 27 novembre.

Il «Daili Miror» ha detto che ras Tafari ha presentato protesta agli Stati Uniti contro il rifiuto degli inglesi di evacuare l'Ogaden e l'Harrar. Tafari ha precisato che l'Inghilterra ha dichiarato di voler annettere queste regioni alla Somalia britannica.

In Palestina
Gli ebrei chiedono di partecipare al potere esecutivo

GINEVRA, 27 novembre.

L'organo ufficiale della *Jewish Agency* che viene pubblicato a Ginevra, sfrutta l'assassinio di Lord Moyne per richiedere una partecipazione degli ebrei al potere esecutivo in Palestina.

L'organo ufficiale dell'agenzia ebraica afferma che le organizzazioni ebree dispongono «con loro grande rincrescimento» di mezzi assolutamente insufficenti per ridurre alla ragione gli elementi irresponsabili.

Tali elementi irresponsabili però non sono altro che il risultato della politica del libro bianco britannico.

Concludendo l'agenzia ebraica chiede, allo scopo di evitare altri incidenti come l'assassinio di Lord Moyne, di rinunciare alla politica del libro bianco e di ritornare a quella di Balfour.

Impacciati commenti svedesi sul governo Passikivi

STOCCOLMA, 27 novembre.

La stampa di Stoccolma che era stata così ricca di consigli alla Finlandia, ha preso posizione in modo molto impacciato di fronte al nuovo governo finnico.

Il «Morgen Tidningen» non può fare a meno di affermare che in tal modo anche in Finlandia i comunisti si sono impadroniti del governo.

Lo «Svenska Tagbladet» scrive che il nuovo governo verrà indubbiamente posto di fronte a gravi problemi.

Il «Dagens Nyheter» pubblicato dalla casa editrice ebrea Bonnier afferma che per mezzo del nuovo governo verranno create delle premesse più favorevoli per le trattative in corso con la commissione di controllo sovietica.

La morte di Arturo Novello redattore capo de "Il Piccolo,,

TRIESTE, 27 novembre.

In seguito a inesorabile male che da tempo lo affliggeva, si è spento il giornalista Arturo Novello, redattore capo de *Il Piccolo* e già direttore del quotidiano di Vicenza *Vedetta Fascista*, dal quale deriva *Il Popolo Vicentino*.

Con Arturo Novello, spentosi a soli 41 anni, è scomparso un uomo di fede ed un giornalista di azione. Squadrista della Vigilia, fece parte del Direttorio Federale di Vicenza e ricoprì altre cariche, tra cui quella di fiduciario del Sindacato Interprovinciale dei Giornalisti e componente del Direttorio regionale. Egli aveva portato nel giornalismo, con la generosa nobiltà dell'animo, l'ardore di vecchia Camicia nera. Apparteneva al nucleo dei giornalisti «di punta» per i quali la tribuna della stampa è uno strumento della Rivoluzione, una trincea avanzata al servizio del Duce e della Patria. Già direttore della «Provincia di Vicenza», ha diretto dalla fondazione «Vedetta Fascista», militando per oltre vent'anni, nel sano giornalismo provinciale.

Alla memoria del caro camerata e collega rivolgiamo un commosso pensiero.

Tre doni, una trappola

Quel famoso «timeo danaos et dona ferentes» che, per chi non lo sa, significa: «temo i danai anche quando offrono doni», gli italiani devono averlo completamente dimenticato.

Essi non hanno mai avuto una memoria di ferro.

I danai moderni sono gli anglo-americani che annunciarono il loro sbarco in Sicilia con uno sventolio festoso di bandierine recanti scritte come queste: «Vi portiamo la libertà, vi portiamo pane, scacceremo dalla terra del sole e delle canzoni tedeschi e fascisti!».

Lasciamo stare la libertà e il pane, due aspetti fritti e rifritti della dura occupazione e interessiamoci un momento del terzo dono, cioè della «liberazione» del territorio italiano dai nazifascisti.

C'è, a questo proposito, una sintomatica dichiarazione del generale Alexander sulla campagna in Italia.

«Il nostro obiettivo — ha detto il generale — è di creare ai tedeschi la necessità di mantenere in Italia il maggior numero di truppe possibile allo scopo che altri e più vasti piani, sui fronti occidentale e orientale, possano ottenere la maggiore probabilità di successo».

Una volta si parla di cacciarli i tedeschi, ora si parla di mantenerli in Italia.

Gli attendisti sono avvisati; i generali anglo-americani hanno pensato un diabolico piano che consente ai tedeschi di restare in Italia, anzi di rafforzarsi; e poichè questo piano collima alla perfezione con il nostro, nessun dubbio che esso verrà attuato.

Però che nobili e che disinteressati questi «liberatori» che considerano l'Italia una terra da pipe e che ingenui gli italiani che hanno creduto ai tre doni del magnanimo Churchill!

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6-38

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 4-11 e 6-38.

Questi nostri giorni

Dopo che la guerra sarà finita da qualche anno, e magari soltanto da qualche mese, ripensando a questi nostri giorni ci sembrerà impossibile di averli vissuti. Gli è che il senso di adattamento di cui la natura ha fatto dono agli uomini ha in sè qualcosa di magico e di sovrumano, tanto da apparire inconcepibile allorchè gli eventi cessino di sollecitarne l'esercizio, e da nascondere rapidamente nell'oblio tutta la sua potenza, non appena quest'ultima non si renda più necessaria.

La vita dell'umanità passa in un costante rifiusso di vicende al cui vortice nessuno si sottrae: ed anche quando il gorgo è più violento e più ossessionante, lo spirito degli uomini trova il modo per adattarvisi, salvo poi dimenticare rapidamente tutta l'ansia e lo sgomento dei momenti più critici, non appena la corrente riprenda il suo corso normale verso nuovi gorghi più o meno lontani. E a calma ristabilita, i padri raccontano ai figli gli scorci più drammatici della loro vita con lo stesso tono con cui si racconta una fiaba alla quale noi stessi stentiamo a credere: e i figli li ascoltano, appunto come si ascolta coloro che raccontano le favole, con quello sbigottimento dell'infanzia, che già alla prima adolescenza diventa un sorriso ironico fatto d'incredulità.

Intanto però noi.... A volte vien di pensare come potremo vivere quando sarà tornata la pace, quando cioè saremo quasi matematicamente certi che ogni giorno sarà uguale a quello precedente; quando la vita, tutta la nostra piccola vita spicciola quotidiana, avrà ripreso il suo binario normale. E si badi che questo pensiero è meno puerile di quanto non sembri, a prima vista, poichè se è vera ed inoppugnabile la potenza dell'adattamento umano, non è meno indiscutibile quell'irrequietezza, quell'avidità di nuovo che costituiscono un po' dal suo nascere, la febbre prima e più diffusa dell'umanità.

Intanto però, questi nostri giorni... Già, questi nostri giorni tesi e drammatici passano l'uno dietro l'altro, e quando saranno finalmente lontani ci sembrerà perfino impossibile di averli vissuti.

Al mattino, appena aperti gli occhi — ammesso che la sirena sia stata tanto clemente da lasciarli chiusi tutta la notte — la prima cosa che si cerca avidamente di stabilire è il tempo che fa. Mai, forse, l'umore del tempo ha avuto tanta influenza sui più piccoli, i più elementari, i più consueti programmi della nostra vita quotidiana.

Cielo coperto o cielo sereno? Se coperto — gli allarmi facilmente saranno meno numerosi — ci si può indugiare dieci minuti ancora del tepore della cuccia per ordinare mentalmente un programma di lavoro, di faccende, di opere che sia il più denso possibile. Approfittare, approfittare! Cercare di fare oggi anche quello che si sarebbe potuto fare domani, perchè il tempo fa presto a cambiare e se si rasserena saremo di nuovo nei guai.

La massaia dal canto suo — anch'essa, poveretta sfodera un volto che è... inversamente proporzionale al colore del cielo — pur non potendo altrettanto indugiare sotto le coltri (perchè per lei, pace o guerra, pioggia o bel tempo, l'orario della sveglia è sempre quello) si bea al pensiero di poter per lo meno sperare in una più tranquilla rassegna del mercato, e di far le sue compere con calma e con maggiore circospezione economica, e di avere, non solo il tempo per fare le sue provviste, ma anche di andare a ricuperare quel piccolo involto che ieri, nella fretta dell'allarme, ha dimenticato sul banco di un negozio della periferia. Poi, sarà possibile, finalmente, con quel poco che si ha, confezionare in cucina qualcosa di meno affrettato del solito; poi, magari, si potrà anche affrontare il laborioso problema del necessario bucato casalingo. Già, perchè una volta, nel tardo autunno, ci si metteva al bucato solo nei giorni di bel tempo, mentre ora, invece, per avere almeno la probabilità di portare a termine l'operazione, bisogna farlo appunto nei giorni di pioggia o per lo meno di cielo intensamente coperto.

Ma se il cielo invece è limpido, se cioè ci appare tra gli spiragli delle imposte illuminato dal primo sole, allora addio progetti, addio tranquillità. Bisogna saltare presto giù dal letto ed affrettarsi, in modo da poter almeno combinar qualcosa prima che suoni il primo allarme, bisogna impostare il lavoro — quando sia affidato alla nostra iniziativa individuale — sulle cose più spicce e di minor respiro affinchè a sera sia possibile per lo meno racimolar qualcosa di fatto, malgrado la probabilissima frequenza delle interruzioni. E la massaia via di corsa dal fornaio e dall'ortolano, per assicurarsi tempestivamente almeno il pane e la verdura; e i bimbi più sollecili a vestirsi e a rassettarsi in modo da essere pronti per ogni eventualità.

Tutto di corsa, quando il cielo è sereno! Di corsa quando la sirena non suona, per la tema che il suo richiamo sia imminente; di corsa quando suona perchè la prudenza consiglia di fare così. E viene l'allarme e ti sembra che il lavoro che avete appena iniziato sia ormai condannato irrimediabilmente a causa dell'interruzione; poi viene il «cessato allarme», ed ecco che lo riprendete al punto in cui lo avete lasciato pur sentendo lo spirito già teso verso lo scatto della seconda fuga. E avanti così, per la terza la quarta, la quinta volta. Se badate all'entrata di un rifugio, i volti che passano corrucciati sembra che abbiano ormai mandato al diavolo tutto quanto poteva interessarli ed abbiano promesso a se stessi di non parlare più per lo meno fino alla fine delle ostilità. Quando invece quei volti ritornano a popolare le strade, mentre ancora sibila nell'aria il segnale di cessato pericolo, la vita, sia pure di corsa, riprende il suo aspetto e tutto ciò che interessava prima ritorna ad interessare fino.... al prossimo allarme. Ma intanto le corse si susseguono le une alle altre; i momenti di tensione gli uni agli altri; le scale dei ricoveri da scendere e da risalire le une alle altre. E si arriva alla sera del giorno sereno che si è letteralmente spossati. «Saltasse la città — si dice sempre nell'andare a nanna — se devo morire morirò, ma io stanotte non mi alzo. Ci mancherebbe altro, dopo una giornata così!». Poi, invece, se la sirena fa sentire la sua voce non ci si pensa neanche un attimo a bere l'amaro calice, e la danza continua.

Ma cessato il pericolo, ancora una volta, tutto riprende il suo verso, e quindi anche il sonno che sembrava irrimediabilmente interrotto riprende, magari popolato dai nostalgici sogni di nubi nerissime e di vigorose bufere.

Ah, questi nostri giorni! A noi stessi, domani, sembrerà impossibile di esser riusciti a viverli.

Però, però.... Si, anche nella loro drammaticità, il sentimento riesce a scavare e a crearsi parentesi di insospettata dolcezza. Ecco, infatti, non avete osservato quanto più intenso calore diano alla nostra anima le ore che trascorriamo in casa nostra? Tutto, di quella casa, ci sembra più bello, più caro, più nostro, da quando più frequente s'è fatta la minaccia che lo insidia. Anche gli angoli più tetri, anche le piccole e povere vecchie cose che meno ci erano simpatiche, oggi ci parlano in un linguaggio nuovo e patetico a cui non possiamo sottrarci perchè ci scende fino al cuore. Deve essere l'unico linguaggio con cui si può cantare l'autentica poesia del focolare quello che ci parla la nostra casa di sempre che pure oggi amiamo come non mai.

E l'amore per i nostri cari, per le nostre donne, per i nostri bimbi, per i nostri vecchi. Quanti accenti inosservati, quali profondità di radici nel nostro intimo, nel nostro sangue! La famiglia, la famiglia nostra. Si ha quasi il rimorso, a volte, di non essere sempre stati vicini così. Perchè è certo, assolutamente certo, che nessuno di noi è mai stato tanto vicino alla sua famiglia come in questi giorni tormentati.

E' anche per questo, per questa fatale intensificazione ulteriore dell'amore verso tutto ciò che ci è caro, che ci sembra [illegible] finalmente [illegible]. Ma fermamente crediamo che [illegible] e irreprensibilmente giusta.

Protezione antiaerea

Un posto di pronto soccorso nella galleria-ricovero del Castello

Data la sempre crescente affluenza presso la galleria-ricovero sotto il colle del Castello, che come noto non è ancora ufficialmente aperta al pubblico, il Comitato provinciale di Protezione Antiaerea ha istituito a cura della benemerita Croce Verde un posto di pronto soccorso in apposito locale chiuso nella galleria stessa onde poter prestare le cure più urgenti alle persone rifugiate, colte da malessere od altro. Tra il personale all'uopo destinato vi sarà pure un'infermiera ostetrica.

Si raccomanda vivamente di voler lasciare sgombri gli accessi alla galleria e di usare il massimo rispetto per gli oggetti ivi depositi onde non costringere il Comitato a privare il pubblico di tale importante beneficio.

Si pregano pure i frequentatori di voler rispettare gli impianti di illuminazione della galleria e soprattutto di non asportare, come purtroppo si è verificato in questi ultimi tempi, le poche lampadine elettriche ancora rimaste, e attualmente introvabili in commercio, avvertendo che chi sarà colto in flagrante verrà duramente punito.

Tassa di concessione governativa per detenzione apparecchi radio riceventi

L'Intendente di Finanza della Provincia di Gorizia comunica che, a seguito della chiusura dei conti correnti postali di Bologna, i versamenti della tassa di concessione governativa dovuta dai detentori di apparecchi radioriceventi delle Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia, che prima affluivano al cc. postale n. 8/14859, devono ora essere eseguiti sul cc. postale n. 3/4500 intestato all'Ufficio del Registro Concessioni governative di Milano «Tasse Concessioni radio, Uffici esterni».

Per i versamenti della predetta tassa che verranno eseguiti [illegible] entro il 21 gennaio p. v. si prescinderà dall'applicazione della soprattassa per tardivo pagamento.

A zonzo per Gorizia

Vecchia denominazioni cittadine

Il *Borgo*, cioè l'abitato che s'era formato fuori della cinta del Castello, a piedi del colle verso nord e che ora porta il nome di *Borgo Prati*, per antico era detto semplicemente: *Borgo*, e gli slavi lo chiamavano *Prestau*, che nella loro lingua vuol dire *Borgo*. Coll'andare del tempo venne fuori la denominazione *Borgo Prestau*, quanto a dire: *Borgo Borgo*. Il nome di *Borgo Prati* è recente, però bisogna rilevare che nella storia di Gorizia non si ha menzione di «prati», nè di una famiglia o di un personaggio di tal nome. Nei documenti antichi si trova unicamente la denominazione di *Postcastrum* e di *Pradod.um Suburbanum*.

* * *

La più antica fornace di Gorizia esisteva in *Valdirose: A la Fornàs*, e ne sono ancora dei ruderi, e precisamente prima di giungere *Al Cer*, ove si diparte la strada che conduce alla località *La Mandr a*. *Al Cer* è un colle, il cui nome deriva da *Cerro*, ch'è una qualità di quercia: *quercus cerrus;* questa pianta ha dato il nome anche ai due villaggi del Collio, cioè a *Cerrò superiore* e *inferiore*, in sloveno *Cerovo* o *Cerou*.

* * *

C'era ancora un'altra fornace, dalla quale non esiste più traccia; era a metà strada di Salcano, entro ai campi, e nella vecchia mappa catastale vi è ancora la denominazione: *Alla Fornace*.

Nella *Valdirose* c'è anche la località: *A la Baita*, «Baita» è un nome pre-romano, e ricorre anche in molte lingue antiche: «baitu» vuol dire «casa», e di solito casa rustica e in posizione isolata.

* * *

Prima di giungere *A la Baita*, partendo dalla città, a mano destra c'è una piccola elevazione, denominata *Sul Pecòl*, dove c'è la palazzina già della famiglia Persa.

Il nome *Pecòl* indica un'altura poco elevata, da non potersi dire ancora «colle». Di cotali piccole alture ne abbiamo un piccol complesso a nord de. Fuligono nel Panoviz, in direzione verso Moncorona. Da quel complesso di «Pecol» discende il rio, *Pecolàt*, affluente del Corno. In sloveno quel sito è detto erroneamente, «Zabni kraj» invece di «Zabli kraj», che corrisponde a «Pecol».

* * *

E che dire poi del nome del torrente Corno? Di torrenti di tal nome il Friuli ne ha parecchi; stando al nome si dovrebbe ritenere che derivi dalla forma del loro percorso. Ma questo è il caso. Troviamo invece che consimili torrenti, anche in Istria, sono detti *Guaro*. E «guaro» deriva dal latino «aquarium» quanto a dire: comprensorio delle acque piovane, come appunto lo sono i torrenti. Il nome originale del Corno dev'essere stato *Guar*, poi per ignoranza del suo significato, o meglio ancora per raddolcimento della consonante *g*, passato in *Cuar* e dal friulano «Cuar» italianizzato in Corno.

Cronistoria goriziana

Dove sono sepolti gli Arcivescovi di Gorizia

Non a tutti è dato certamente di conoscere il luogo di sepoltura degli arcivescovi di Gorizia. Riuscirà pertanto interessante conoscere i nomi e i luoghi, prescelti dai nostri arcivescovi per l'eterno riposo.

La salma del primo arcivescovo di Gorizia, conte Carlo Attems, era sepolta nella chiesa del Seminario da lui fatta erigere in onore di S. Carlo Borromeo. Ma alla chiusura del Seminario e la conseguente sconsacrazione della relativa chiesa, a seguito della determinazione di Giuseppe II, fecero trasportare l'arcivescovo [illegible] al Duomo. Il successore di monsignor Attems fu il goriziano conte Rodolfo Edling, il quale per la sua opposizione giuseppina, venne costretto a rinunciare alla cattedra arcivescovile nel 1784 e morì a Lodi, [illegible] santità. E' qui sepolto l'unico arcivescovo sepolto fuor dell'Arcidiocesi.

Il terzo vescovo di Gorizia, ossia di Gradisca, il conte Francesco Filippo Inzaghi, deceduto nel 1816, e mons. Giuseppe Walland, morto nel 1834 furono sepolti nella cappella del cimitero in via della Cappella, alle falde della Castagnavizza. Soppresso il cimitero, le due salme vennero traslate nella cappella del nuovo cimitero di allora, oggi Parco della Rimembranza. In quella cappella abbellita da una pala del rinomato pittore goriziano Tominz, furono deposte le spoglie mortali di altri arcivescovi locali: di monsignor Francesco Saverio Luschin, di mons. Andrea Gollmayer, di mons. Luigi Mattia Zorn e di mons. Alessio Jordan. Demolita la cappella nel 1919 le salme vennero trasportate alla Metropolitana e tumulate in una cripta, il cui accesso è dalla corte S. Ilario. La salma del cardinale Missia è sepolta nella basilica di Monte Santo, [illegible] le spoglie di mons. Francesco Sedej, morto nel 1931.

Si frattura un braccio cadendo dalle scale

Mercede Passini di Luigi, di 43 anni, abitante in via 24 Maggio n. 7, ha fatto l'altra sera una brutta caduta dalle scale di casa riportando la frattura del braccio sinistro. Venne ricoverata all'Ospedale civile di via Brigata Pavia con prognosi di tre settimane.

Teoria e pratica

Il limite del tempo utile per la semina del grano

Alla luce di osservazioni controllate il grano germina alla temperatura minima intorno a 5 centigradi sopra zero ed a questa stessa temperatura compie le prime fasi vegetative contraddistinte dallo sviluppo del primo germoglio e dalla formazione iniziale delle prime due o tre foglioline. Un abbassamento sensibile di temperatura durante questo primo periodo nuoce notevolmente e può determinare la morte di quelle giovanissime piantine che per essere indifese da un sufficiente strato di terreno sono più facilmente esposte ai danni delle basse temperature; da qui il frequente diradamento dei seminati fatti tardivamente e il consiglio di aumentare adeguatamente in tali casi la quantità di seme e la profondità di semina.

Superato però tale primo periodo di vita le piantine di grano acquistano una assai maggiore resistenza alle basse temperature e mentre l'ulteriore vita vegetativa continua a svolgersi, caratterizzata da uno sviluppo più o meno appariscente del fusticino, da un accumularsi di elementi nutritivi, e da un più notevole sviluppo dell'apparato radicale, uno alla temperatura minima intorno a zero gradi, la resistenza alle basse temperature è allora tale che sopporta anche temperature assai più basse, specialmente quando vi sia la difesa naturale di un sufficiente e provvidenziale strato di neve. Da qui il detto popolare «sotto la neve pane» e la spiegazione facile del fatto che ancora nel relativamente recente 1929 la temperatura invernale è scesa fino a venticinque centigradi sotto zero danneggiando molte piante legnose, specialmente peschi e viti, ma non i seminati di frumento.

* * *

Teoricamente il limite di tempo utile per la semina autunnale del grano è segnato dall'inizio di quelle basse temperature sotto i cinque centigradi che possono contrastare prima la germinazione del seme e danneggiare poi il germoglio nel primissimo periodo dello sviluppo. A questo punto si chiude quello che possiamo considerare come il periodo ottimo.

Praticamente però avviene che le prime basse temperature, come i primissimi geli, sono saltuari; durante il mese di novembre più specialmente e non infrequentemente anche durante buona parte del mese di dicembre si hanno temperature basse sul far del giorno, con brine ed anche geli più o meno forti, alle quali succedono, durante il giorno, temperature più elevate e conciliabili così con le esigenze del seme in germinazione come del germoglio durante il suo primo sviluppo. Avviene anche frequentemente che le accennate prime basse temperature autunnali oltre ad essere normalmente saltuarie e di breve durata, limitate solitamente alle prime ore mattutine, non sono neanche molto basse così che i loro effetti dannosi si limitano allora ai semi ed ai germogli più superficiali, senza colpire quelli che la saggia previdenza del coltivatore ha saputo collocare a qualche centimetro di maggiore profondità nel terreno.

Così è che mentre la regola, diremo così, classica, riconosciuta dalla grande maggioranza dei tecnici e dei pratici è quella di chiudere possibilmente la semina autunnale del grano entro l'ottobre o i primi di novembre, di fatto e non di rado vediamo la semina stessa protratta a date più ritardate e più o meno a seconda ogni volta delle condizioni dei terreni e dell'andamento stagionale guidata allora da due fondamentali avvertenze: seminare un po' più profondo ed aumentare adeguatamente la quantità di seme. La semina più profonda tende a sottrarre i semi ed i primi germogli alla influenza e ai danni delle prime basse temperature i cui effetti si arrestano solitamente agli strati più superficiali del terreno; la maggiore quantità di seme tende a compensare preventivamente quella eventuale percentuale di germogli e di piantine che potesse andare perduta e ad ottenere ugualmente seminati adeguatamente fitti, tenuto presente anche, in ogni caso che una naturale compensazione nei seminati radi o diradati avviene sempre, in seguito, con l'accestimento delle piantine; accestimento — l'esperienza lo insegna — che è sempre e facilmente più ricco nei seminati radi.

Con queste avvertenze il periodo di tempo praticamente utile per la semina del grano è sempre più ampio di quello che abbiamo considerato come limite ottimo e teorico.

Non va dimenticato però che questa maggiore ampiezza è ogni volta in relazione non solo con l'andamento stagionale, ma ancora e soprattutto con la struttura e le condizioni dei terreni da seminare i quali non devono essere mai troppo bagnati. Così è che le semine ritardate, se possono essere frequentemente e praticamente utili in terreni più o meno sciolti e di facile sgrondo non altrettanto lo possono essere in terreni argillosi o frigidi e di sgrondo difficile o imperfetto. In ogni caso è sempre l'esperienza e la saggezza del coltivatore che possono e debbono saper segnare anche al periodo di tempo utile per la semina del grano il limite giusto.

* * *

Diciamo l'esperienza e la saggezza del coltivatore perchè anche in questo campo oltre i fattori tecnici ed economici ai quali si deve avere attenzione, vi sono ancora quelli di ordine sociale e contingente. E scriviamo così perchè nelle contingenze attuali, di fronte a difficoltà complesse già gravi e ogni giorno crescenti pensiamo che fra le preoccupazioni che assillano l'animo e la mente dei coltivatori troverà certamente un posto giusto quella di assicurare il pane nel prossimo domani anche a quanti — e sono la grande maggioranza — non godono di una uguale privilegiata condizione.

E. Parenti

I raduni bovini

Oggi a Mossa

Indetto dall'Ente provinciale della zootecnia, avrà luogo oggi a Mossa di Capriva un raduno di bovini adulti destinati al macello.

Tale raduno si svolgerà presso la pesa pubblica locale, con inizio alle ore 8.

Cambio patate da semina di provenienza germanica

Presso le agenzie del Consorzio agrario provinciale sono aperte le prenotazioni per il cambio delle patate trattenute per seme, con quelle originali provenienti dalla Germania.

Gli interessati, nel comunicare il loro fabbisogno, diviso in patate precoci, semiprecoci e tardive, dovranno esibire la scheda aziendale ed impegnarsi a conferire all'ammasso altrettante patate di loro produzione.

Si rammenta inoltre che i prenotatori dovranno provvedere al cambio non appena le patate saranno giunte dalla Germania.

Pericoloso tuffo di una giovane nelle acque dell'Isonzo

Protagonista di un insolito bagno è stata ieri sera poco dopo le ore 18, la venticinquenne Stanislava Bitesnich domiciliata alla Groina. La Bitesnich, volendo raggiungere per la via più breve la nostra città, invece di prendere la comoda strada che da Piedimonte porta al ponte di Piuma, preferì servirsi dei viottoli che portano direttamente alla passerella di Straccis. A causa dell'oscurità non si avvide però della presenza dell'argine che in quel punto regola la riva dell'Isonzo e finì col precipitare nelle gelide acque del fiume. Fortunatamente le sue invocazioni di soccorso furono accolte da alcuni passanti che poco dopo riuscirono a trarla a salvamento. Presentando la poveretta sintomi di assideramento, tramite la Croce Verde venne successivamente ricoverata all'Ospedale della Casa Rossa con prognosi riservata.

Si ferisce con un coltello

All'Ospedale civile di via Brigata Pavia è stata medicata ieri la ventitreenne Enrica Tosolini di Luigi abitante in via delle Officine 11, per una profonda ferita da taglio alla mano sinistra riportata accidentalmente con un coltello da cucina mentre era intenta ad affettare del pane. Ne avrà per una decina di giorni.

Bicicletta che vola

Federico Paulin fu Andrea, di 48 anni, da Gorizia, è rimasto derubato ieri della bicicletta lasciata incustodita per brevi istanti all'esterno di una trattoria in via Leoni. Il fatto è stato portato a conoscenza della Polizia.

Un furto di biancheria

La signora Emma Cergol in Petronio di Giuseppe, di 35 anni, abitante in via Rastello, 27, ha denunciato al Commissario di turno alla Polizia che ignoti ieri notte rubavano dal terrazzino posto davanti alla cucina della propria abitazione, sita al primo piano dello stabile, due vestaglie da donna, due abiti da bambino, quattro grembiuli, cinque magliette ed una camicia da uomo ivi messi ad asciugare.

Le solite biciclette

Anche ieri si sono verificati in città due furti di biciclette. I derubati sono: Gabriella Visin di Bortolo di 34 anni, abitante in Corso Verdi 24; Giovanni Di Lenardo fu Giovanni di 64 anni, abitante in via Cipriani 35, di mestiere stagnino e Giovanni Vallo di Pietro abitante in via Carducci 17. I furti vennero denunciati al Commissario di turno alla Polizia centrale.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della compianta signorina Carla Schmutz, la famiglia Chiaruzzi ha elargito lire 50 pro Croce Verde.

Annonaria

L'odierna distribuzione di frattaglie

Oggi, martedì, saranno in distribuzione le frattaglie bovine presso le macellerie Gildo Scarel, piazza Vittoria, e Umberto Bernaba, viale XX Settembre, esclusivamente per l'abituale clientela delle macellerie stesse.

La razione individuale è fissata in grammi 100 senza osso.

Le ossa di maiale

Per coloro che non hanno ancora ricevuto la razione di ossa di maiale, ricordiamo che con oggi si inizia presso la macelleria Valentino Vida, al Mercato coperto, la normale distribuzione di ossa di maiale nella misura di grammi 200 per persona verso presentazione della carta annonaria per pane, generi da minestra ecc. valevole per il mese di ottobre a. c. rilasciata dal Comune di Gorizia.

Il prezzo fissato per l'acquisto di dette ossa è di lire 9.50 al chilogramma.

Distribuzione di grassi suini

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con giovedì 30 corrente viene iniziata la distribuzione dei grassi suini carnosi prelevabili verso consegna del secondo tagliando dei grassi suini-carnosi nuovo e per il mese di novembre.

La distribuzione si effettua a turno presso le seguenti macellerie:

I. turno giovedì 30: Luigi Badalì, Umberto Bernaba, Edmondo Bascher, Riccardo Boccadoro, Giovanni Cerne, Angelo Chiades, Silvio Culot, Francesco Frausin, Angelo Grion, Silvio Kogoi, Clementina Leban, Giovanni Licinio, Giovanni Macuz, Francesco Nocelli, Antonio Rustia, Rodolfo Simonit, Angelo Sitar, Anna Cocauncig, Giovanni Presl, Stefano Snidersig, Antonio Simonit, Valentino Vida.

II turno venerdì 1 dicembre: Enrico Nàtut, Virgilio Cargnel, Riccardo Fornasari, Maria Leghisa, Leopoldo Hrabat, Carlo Lasel, Francesco Leban, Carlo Novoni, Giovanni Novoni, Giovanni Ortali, Federico Pelicon, Carlo Picciulin, Giovanni Riavis, Gildo Scarel, Oscar Sinigoi, Ernesto Cosnovel, Vittorio Spangher, Leopoldo Ternin, Giuseppe Trampus, Evaristo Turus.

La razione individuale è fissata in grammi 100. Il prezzo è di lire 27.50 il chilogrammo.

Le domande per i generi di abbigliamento

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa informa che le apposite commissioni istituite presso il Municipio per l'esame delle domande di abbigliamento devono necessariamente escludere alcuni articoli come cappotti, soprabiti, fazzoletti, asciugamani e mercerie confezionate per bambini, perchè detta merce risulta mancante, mentre altri articoli come ad esempio lenzuola, federe ecc., sono riservate esclusivamente per gli sfollati, i sinistrati e gli sposi. Infine si informa che i corredi per neonati vengono concessi direttamente dal comitato dell'Opera Maternità ed Infanzia, con sede in piazza Julia, al quale debbono essere dirette le domande.

I corsi professionali dell'O.B.

Rammentiamo che i corsi di lingua tedesca, stenografia, dattilografia, pianoforte, violino, economia domestica e scherma, promossi e organizzati dall'Opera Balilla, avranno inizio il 1. dicembre alle ore 15.

Liquidazione di ex dipendenti del Patronato nazionale

L'Associazione provinciale dei dipendenti da pubbliche amministrazioni comunica:

Gli impiegati ex dipendenti dal Patronato nazionale che non abbiano ancora ricevuto le liquidazioni loro spettanti, sono invitati a presentarsi presso l'Ufficio provinciale, Corso Verdi 24, III piano, per ricevere istruzioni in merito alle domande per l'ottenimento della suddetta liquidazione.

Risposte ai lettori

(M.M.) - *La vostra lettera* porta solo le iniziali, e per la pubblicazione, occorre, per uso nostro, nome e cognome per intero.

(Violetta) - Le persone che sono molto sensibili al freddo, debbono mettere subito in principio dell'inverno i vestiti più pesanti. *Per la cura dei geloni*, rivolgetevi ad un medico od a una farmacia, dove troverete i soliti prodotti in polvere o in unguento, che vi faranno sparire il prurito tanto tormentoso. Tutte le persone che *soffrono di gozzo* o che ne hanno la tendenza, devono evitare tutto quanto può provocare un afflusso di sangue alla ghiandola tiroide.

(Folch) - Ogni insetto pungendo istilla nella ferita un po' di *acido formico*. Si neutralizza l'acido con l'ammoniaca o mescolando acqua e bicarbonato di soda con cenere di sigaro e spalmare con l'ingrediente la ferita.

(Gronchi) - Certo che *questo nostro tempo* ha nella storia quasi la importanza dell'avvento del cristianesimo o della caduta dell'impero romano, perchè l'umanità si trova in uno di quei momenti in cui il cammino cambia strada e questa svolta ha una caratteristica tutta sua. Per quanto riguarda *il bolscevismo* esso ha assunto la forma statale più assolutista e soffocante che potesse immaginarsi indorata con un umanitarismo sociale utopistico, senza aggiungere che la Russia, sotto la scusa o l'etichetta comunista, vuol realizzare il sogno prettamente imperiale della grande Russia di Pietro.

(Vulcania) - *Il genio dei creatori* (artisti, filosofi, santi, eroi della storia) non è, come tutti sanno — dice Giovanni Gentile — arte, ma natura; non è frutto di riflessione, di disciplina e dottrina, ma certa divina ispirazione. Da cui provengono le intuizioni, le rivelazioni, le scoperte, gli ardimenti, che non si appoggiano a meditate deduzioni e filati ragionamenti».

Le parole di Gentile, di cui voi accennate il sunto così suonano con precisione: «Oh, per questa Italia, noi ormai vecchi, siamo vissuti; di essa abbiamo sempre parlato ai giovani, accertandoli ch'essa c'è stata sempre nelle menti e nei cuori; e c'è immortale. Per essa, se occorre, vogliamo morire, perchè senza di essa non sapremmo che farci dei rottami del miserabile naufragio».

(T. T.) Rivolgetevi alla Prefettura ed all'Ufficio del lavoro, via Canova 11, palazzo Del Frate.

"La Voce di Furlania,,

Esce oggi il nuovo numero de *La Voce di Furlania*, quindicinale illustrato di cultura arte e folclore della Difesa Territoriale del Friuli, diretto da Ermes Cavassori.

Il simpatico giornale, che va costantemente migliorando la sua fisonomia, per validità di contenuto e nitidezza tipografica, reca un lucido e vivido articolo di fondo, *Originalità della villotta friulana*, che volentieri riproduciamo:

«L'anima del Friuli grida, all'improvviso, nella sera che si costella:

Oh sù, sù, se il mont si struce
qualchidun lu drezzarà.
La justizie è fate a guca;
no si puès plui sopuartâ!

E' l'antica villotta friulana, breve come il dardo e come il fiore, breve come il bacio e come il morso, come il singhiozzo e come il sorriso. E' la villotta cruda, gettata al destino avverso da una voce maschia, misurata dai colpi del martello su l'incudine.

A muri muri, pazienze!
In chest mont no vin di stâ;
ma iè dure la sentenze
no savè dulà si va!

In pochi tratti, bellissimi, Gabriele d'Annunzio reca mirabile figurazione espressiva della villotta friulana: canto della «villa» fiorito in un breve angolo di terra, e pur così abbondante da pareggiare gli strambotti e i rispetti toscani. Voce per eccellenza del popolo nostro, assolutamente originale, di contro alla grande corrente che monta, con caratteristiche costanti, dalla Sicilia alla Toscana, dalla Sardegna alla Romagna, dal Piemonte alla pianura padana all'Istria. Così affatto conchiusa in sè e separata dalla letteratura popolare di quelle regioni non da prepotenza di confini naturali, ma solo dalla pertinace individualità della gente che l'ha prodotta.

Mentre gli altri popoli d'Italia cantano solitamente in endecasillabi e il concetto enunciato nei primi quattro versi rinflora in altri quattro, o sei, o otto, il friulano si esprime nel giro preciso di un'unica quartina di ottonari, senza rifiorire e senza ritorni. Chè l'anima friulana aperta franca e persino loquace in altri campi quando parla d'affetto ama piuttosto farsi intendere che spiegarsi: e il carattere della villotta è sempre lirico e sentimentale, e svolge compiutamente un intero motivo poetico: le passioni primordiali ed eterne, amore odio nostalgia.

E che ricchezza di messe! Dai raccoglitori si contano oltre tremila le villotte, cantate magari a decine sullo stesso motivo musicale. Canto creato dalla gente dei borghi villaggi marine, ingenuo ma fresco e vivo di reminiscenze che rimontano a tempi talora molto lontani: canto che si distingue per intensità di sentimento e per una sua nordica malinconia temperata di sano realismo e raddolcita di un fuggevole sorriso di gentilezza.

Per il nostro popolo, è sinonimo di poesia cantata. La villotta nasce anzi cantando: la crea sempre una persona sola poco o tanto conoscitrice di musica, la quale poi affida il motivo trovato a chi la circonda, raccolti nella piazzuola del villaggio, o sul carri del fieno, o intorno al focolare nelle lunghe sere d'inverno, a veglia, nel tepore delle ample cucine. E la villotta fa qui spesso da intermediaria d'amore fra i giovani, quando non basti l'eloquenza degli sguardi pieni di languore o di fuoco, o la stretta furtiva di due mani.

Une volte 'o ferì biele
bianche e rosse come un flôr;
cumò no, no sol plui biele,
consumade de l'amôr.

E dall'intimità melodica, dove è sbocciato il motivo conquista poi il cuore dei presenti, dei borghigiani, dei paesi vicini: e si tramanda così, senza quasi avvedersene, di zona in zona, lo cantano in coro, armonizzandolo con semplicità naturale i gruppi polifonici, occasionali o istruiti, e giunge agli studiosi nelle città, e viene diffuso dalla radio nel suo immenso raggio d'azione. Quante volte emittenti italiane e straniere, europee ed extracontinentali non hanno trasmesso le dolcissime villotte friulane, infondendo negli ascoltatori una commozione indicibile?

Miracolo di gentilezza e di tenerezza dell'anima popolare («Voi, furlani — disse il Poeta Soldato — cantate con la punta del cuore!»): poesia che senza artifici e per sola virtù propria trova la via diritta per giungere nell'intimo degli spiriti più colti e raffinati, destandovi quasi un senso di stupor religioso, come dinanzi a una rivelatrice.

Ma bisogna ascoltar la villotta nei nostri paesi dove ancora si canta col gento d'un tempo, in certe notti d'estate. S'alza ad un tratto come un uccello invisibile di cui s'oda appena il frullo dell'ala, poi si spiega e prorompe in un sonoro crescendo sull'attonita campagna, finchè si allontana e si perde, suscitando nel cuore di chi l'ascolta come un brivido di rimpianto.

Jenfri il mar e la marine
io di te 'o domandarei;
se jè fede di chê buine
muri sì, ma mancià mai.

Tener fede alle antiche promesse, ascoltare la voce che viene in richiamo della terra dei nostri padri, ritornare con cuor di fanciullo alle cose semplici e buone, fondamentali ed eterne.

Villotta friulana, nata per lo sbocciare d'un fiore in primavera o come lacrima di pianto d'amore — tu per comune consenso canzone popolare più concisa e profonda, più delicata e serena d'Italia — tu sei tutta la nostra anima. E tu trasvola sui borghi e alle marine di Furlania, e l'empito narra della nostra inestinguibile passione».

* * *

Il sommario reca:

C.: *Originalità della villotta friulana*; *I. S.*: Il precursore dell'economia dei grandi spazi vitali; *T. Lalele*: Il plevàn, il mulìn e la spirtade: Saveso che; *G. Marra*: Idillio; *L. Speri*: Alpini friulani; *G. effepi*: La ûa e la rabuela; E la Difesa passa. *I. Siro*: Perchè non torni?; *Pigi*: Ma tu, «Gamba di legno», sei morto?; *C. Rossi*: Spassi e divertimenti nel Castello di Udine (continuazione); La pagina musicale: La rinascita della villotta: *D. Modotto*: Donna Bella (continuazione); Lettere aperte: *Tite il vecio*: Mainiès: *Gigi*: Per gli sportivi: Varietà.

Le foto e i disegni sono di Bulatti, Candia, Brisighelli, Schwarz, Cuttini, Bertolio, Caneva, D. T., Florini, Cora, D'Olivo e Archivio de «La Voce di Furlania».

(Nell'ultima pagina, anzichè «Gemona» si legga «S. Daniele del Friuli»).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Comune di Gorizia
27 novembre 1944

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	0

IL GIORNO

Martedì 28 novembre 1944
San Giacomo, francescano

OSCURAMENTO dalle ore 17.10 alle ore 7.

COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5.30.

FARMACIA DI TURNO Presta servizio notturno la farmacia Mantovan corso Verdi, 17, telefono 1-07.

BAGNI COMUNALI Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: ILLUSIONE - Prima ore 16; ultima ore 19.
CENTRALE: VERGINITA' - Prima ore 16 ultima ore 19.
MODERNO: IL GIOCO DEL DESTINO - Prima ore 16; ultima ore 19.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip Ed ne «Il Popolo del Friuli»

†

La sera del 23 p. p. saliva al Cielo l'anima benedetta di

Caterina Carandone

Con profondo dolore ne dà l'annuncio la FAMIGLIA ed i PARENTI tutti a tumulazione avvenuta, per espressa volontà della defunta.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno partecipare allo strazio dei familiari.

Muzzana, 25 novembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Il fratello don PIETRO e gli altri FAMILIARI del caro estinto

Sac. Stefano Flamia
parroco di Billerio

vivamente ringraziano autorità ecclesiastiche e civili, amici e parrocchiani tutti che hanno preso così larga parte al loro vivo dolore.

Un particolare ringraziamento rivolgono al medico curante dr. Carlo Romanini per le sue intelligenti e premurose cure.

RINGRAZIAMENTO

I GENITORI, la sorella ELIDE col marito MARIO GARDINI, i nipotini GIANFRANCO e ROBERTO e i PARENTI tutti ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro amato

Giovanni Tosoni

Un particolare ringraziamento alla Ditta Fratelli Dorlo e agli intimi amici dello scomparso.

Udine, 28 novembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie PITTUELLO e BLASONI ringraziano tutti i buoni che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria della loro cara

IOLE

Udine, 28 novembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

I figli RICCARDO e ANNA FONTANUZZO con i PARENTI tutti ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria della cara scomparsa

Luigia Nadalini in Fontanuzzo

Udine, 28 novembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Nella barbara incursione del 22 novembre ha avuto fine pietosa

Alvio De Simon
di anni 17, studente

Nel darne lo straziante annuncio, il PAPA', la MAMMA, i fratelli ILVO ed UBALDO, la sorellina EDDA, gli ZII ed i PARENTI, ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Osoppo, 22 novembre 1944.

Cucciolone smarrito

Domenica sera nei pressi del cavalcavia della stazione è stato smarrito un cucciolone grosso tedesco colore grigio macchiato marrone, con macchie molto grandi, occhi chiari, nome Sandi. Buona mancia a chi darà informazioni o lo porterà al proprietario in via Beato Odorico da Pordenone 9, Udine.

MARINO e ANNA MARIA DORNI annunciano con gioia il 25° anniversario di matrimonio dei loro cari genitori.

Udine, 27 novembre 1944.

SANDRO e MARIA FALESCHINI annunciano con gioia a parenti ed amici la nascita della sorellina

Elena

Udine, 26 novembre 1944.
Viale Venezia, 66.

Annunci sanitari

Dott. G. Faleschini
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30; 15-18.
UDINE vicolo [illegible] - Tel. 13-46 (da piazza delle Erbe a via Zanon)

DIFETTI DI VISTA MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE Via S. Sauro 1 - Tel. 6-83
Riceve 11-12.30 e 15-17

Prof. dott. G. Murero
Docente in Clinica Dermosifilopatica
Ispettore Dermosifilografo
Direttore Dispensario dermoceltico
MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE, via Giardini 2 - Tel. 6-88
Riceve 8.30-10 — 13.30-18

Prof. S. Stefanini
Docente Clinica Pediatrica
Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Riceve in Ospedale
UDINE

Dott. Bruno Bruni
Medicina generale
UDINE Via Prefettura N. 17
Tel. 20.52
Riceve dalle ore 13 alle 15.30

CASA DI CURA
Dott. Ezio Da Pozzo
Specialista malattie degli occhi
DIFETTI DI VISTA
CHIRURGIA OCULARE
Via Rivis 32 UDINE Tel. 602
Ore 9.30-12 15-17

Gabinetto Dentistico
Dott. A. Ferraguti
UDINE - Via Faula, 26
MARTEDI' MERCOLEDI' - SABATO
Ore 10 - 18

Dott. A. Scrosoppi
MALATTIE della PELLE e GENITO URINARIE
Udine Via Poscolle 22
Riceve 10-30-12.30 e 15-17.30
Abit.: Piazzale Osoppo, 8 Tel. 6-56

Specialista MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e della PELLE
Dott. G. De Leo
Perfeziou nelle Cliniche di Parigi
CASA DI CURA per le vene varicose senza operazione, le malattie della pelle non contagiose
Udine via Gemona 56 Tel. 11-90
Visite 9-12 e 15-18.30 dom. 9-12

CASA DI CURA
per ostetricia e ginecologia
Dott. Adriano Quarantotto
Udine Via Marangoni 8 Tel. 818 (Porta Poscolle)

UFFICIO PUBBLICITA'
via S. Francesco 8 a Telef. 9-59